

43 – Traccia

n.	Titolo/argomento	Testo (bozza provvisoria & materiali di riferimento)	Immagini
0	Val Grande (introduzione)	Il luogo – La presenza partigiana – Il rastrellamento	?
1	Villa Caramora	<p>Verso le tre pomeridiane la porta della cantina di Villa Caramora dove sono recluso si apre, i prigionieri vengono spinti a calci, pugni, pedate, colpi con il calcio del moschetto. Ogni colpo è accompagnato da un grugnito, a indicare la compiacenza dei carnefici.</p> <p>Non un grido, non un lamento.</p> <p>Una fiera diffusa sui volti di tutti. Temevo di impazzire per lo sdegno.</p> <p>I patrioti della Val Grande stavano davanti ai loro aguzzini con la stessa fiera dei patrioti del nostro e di tutti i risorgimenti.</p>	<p>Villa Caramora, fregi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Villa Caramora scalinata con SS - prigionieri sospinti - Avvocato Liguori, cantina di Villa Caramora
2	La preparazione	<p>Dopo la fustigazione, il silenzio, fino alle cinque.</p> <p>Poi un certo movimento di soldati e automezzi.</p> <p>I guardiani si osservano le divise. Qualcuno manovra i congegni dell'arma. Tutti si rinvigoriscono i capelli, guardandosi allo specchietto, ogni tedesco ne possiede uno, avendo cura che la scriminatura segni un'impeccabile linea retta dall'occipite alla regione frontale sinistra, senza sgarrare di un pelo.</p> <p>Sembra di essere nei camerini degli artisti, prima che essi diano inizio alla rappresentazione.</p> <p>Attori, nel pieno della loro parte, che non è finzione. Lo spettacolo sta per essere rappresentato.</p>	SS ben pettinata (busto)
3	Vivi	I partigiani provenienti da Malesco vengono fatti schierare lungo il parapetto. È la fucilazione? Scattano le armi. Poi sentono uscire da Villa Caramora SS con altri prigionieri. Davanti uno striscione.	
4	Cleonice	<p>Usciamo. Alle spalle lasciamo il buio dei sotterranei, ci siamo salutati in silenzio. Io devo aver detto qualcosa, io parlo, divento forte con le parole. Io parlo, le parole in certe situazioni danno forza a chi le pronuncia e a chi le ascolta.</p> <p>Il sole, improvviso, fa chiudere gli occhi. Il caldo, improvviso, fa rabbrivire. Ordini duri, che strano, non fanno più male. Ci incolonniamo, obbedienti, tre per tre. Io mi spingo avanti, i ragazzi si scansano al mio passaggio.</p>	<p>Cleonice Tomassetti, figura intera</p> <p>Cleonice Busto</p> <p>Piedi nudi</p> <p>Il lago</p>

		<p>Vedo i loro volti, di nessuno mi resta lo sguardo ma ricordo i loro piedi, alcuni sono scalzi. Sento il calore del sole ma anche dei loro corpi.</p> <p>Hanno odore di terra e di sudore.</p> <p>Davanti, il lago. Un cielo doppio, quello sopra azzurro e quello sotto lucido stellato, una distesa di piccoli lampi di luce.</p>	
5	Il corteo a Parco Cavallotti	<p>Mi trovo davanti, sotto un lungo grande cartello legato a due bastoni, tenuti tra le mani da due giovani. Li hanno scelti tra i più alti.</p> <p>I soldati fanno le foto</p>	Corteo fermo (parco cavallotti)
6	Corteo sfilava a Intra	Il corteo sfilava lungo lago a Intra. All'altezza del ponte vien fatto salire su un camion	Persiane?
7	Pallanza S. Leonardo	<p>Dalla scalinata della chiesa da dove era appena uscita una donna vede il corteo.</p> <p>La sera saprà dell'eccidio e scriverà una poesia</p>	
8	Pallanza lungolago: Bambina	<p>Viale delle Magnolie ...su quel gaio e colorato lungolago calò di colpo un silenzio innaturale: le mamme e i bambini sembrarono sparire di colpo, come se il sole si fosse spento, il cielo oscurato e il mondo stesse trattenendo il fiato. In quella cornice così familiare e serena era apparso uno spettacolo terribile: un gruppo di una quarantina di persone lacere, malvestite, che avanzava, trascinando i piedi e inalberando un cartello. La bambina compitò: "Sono questi i liberatori d'Italia oppure sono i banditi?". Non capiva il senso di quelle parole, non capiva il silenzio di ghiaccio. Ma conosceva le divise delle SS che accompagnavano lo strano corteo e ne aveva paura. Lasciò di colpo la bicicletta e l'aquilone, corse con l'amica a nascondersi vicino ad un cespuglio. Il corteo percorse tutta la piazza e sembrò un'eternità. Poi scomparve verso la grande lieve curva dell'imbarcadere</p>	
9	Suna: bambini	<p>Tornavamo da scuola. Era un pomeriggio grigio di nebbie autunnali. A metà percorso della salita che portava in colonia, uno di noi disse voltandosi indietro: «Guardate!». E anche noi ci girammo a guardare. Lungo la strada che fiancheggiava il lago, stava sfilando una lunga colonna di gente: qualcuno portava anche dei cartelli appesi a un'asta, ma erano troppo distanti per leggere cosa c'era scritto. «Ma cos'è, una processione?» si chiese uno di noi. Vedemmo anche dei soldati tedeschi con i fucili puntati e allora capimmo ch'era una storia di guerra.</p> <p>«Sembrano prigionieri.»</p> <p>«Ma non sono dei soldati. Ci sono anche delle donne!»</p> <p>In refettorio, mentre finivamo la cena, la notizia passò di bocca in bocca: i tedeschi avevano fucilato più di quaranta persone che avevano preso in un paese di montagna dov'erano stati uccisi dei loro camerati. «I tedeschi?» ci domandavamo sorpresi. Ci pareva impossibile che qualcuno come il graduato che giocava a pallone con noi potesse fucilare della gente qualsiasi. «Ma non sono stati i nostri tedeschi! Degli altri» disse qualcuno. E un altro: «I nostri sembrano buoni».</p> <p>(Ermanno Olmi)</p>	

10	Fondotoce	Attraversiamo Fondotoce, sono le 4 del pomeriggio ormai. L'idea della fuga e il presagio della fine, ma anche la speranza che qualcosa accada all'ultimo momento per salvarci. Come nei film. E noi a scappar via come passeri liberi. Ho una sete opprimente. Una fontanella a lato del crocevia lascia cadere un filo d'acqua continua, senza rumore, una colonnina trasparente che sembra ferma come il tempo che ci circonda. Lontana, una grande distesa di verde con la larga fascia azzurra del lago ai bordi. Una fila di pioppi, contro il cielo immobile, silenzioso come se stesse ubbidendo a un ordine tedesco.	Canneto fontanella pioppi
11	Esecuzione	I 43 Vengono portati in riva al canale e tre a tre fucilati Gli spari, le grida "Viva l'Italia"	Dalle Case sovrastanti si sentono gli spari e le grida
12	In Piazza a Fondotoce: Danini e Velati	... erano le 18 di una serata estiva di solleone: ero uscito da casa per recarmi in paese dal parrucchiere ... all'osteria della Crociera sostai con l'amico Gigi Velati di Pallanza ..., giunto dal parrucchiere, questi mi disse di attendere perché voleva vedere dove sarebbero finiti quei camion che in quel momento passavano in colonna ... pensammo che si recassero alla stazione ferroviaria ... ma giunti alla crociera entrarono sullo stradone che porta a Mergozzo e sostarono i primi sotto casa nostra, arrivando gli ultimi all'inizio del crocevia. Feci allora per tornare a casa [...] ma all'altezza di circa 200 metri dal paese formarono un blocco stradale e noi fummo fermati per il tempo della completa fucilazione [...] Terminate le loro nefande "prodezze", i militi tolsero il blocco ed io corsi verso casa [...] trovai la mamma in pianto dirotto, scioccata che ripeteva "Cos'hanno fatto là in fondo, cos'hanno fatto là in fondo". Subito corsi là in fondo, a metà piana incontrai l'amico Velati che tornava già dal macabro luogo e mi disse: "Rinaldo, non andare a vedere". Io non lo ascoltai e corsi lo stesso. Là sul greto formato dal canale e dalla foce del riale S. Giacomo [...] Vi erano sparsi tutti quei corpi senza vita da poco e tra loro girava ad osservarli, un tedesco con in mano una pistola. ¹	
13	Il sopravvissuto	SILENZIO. Come si fa a morire? È così che si muore? Nessun altro pensiero che questi. Ancora raffiche. Ho gli occhi semiaperti e sento gridare. Immagini rapide e guizzanti, brevi silenzi. Non oso muovermi ma riesco a vedere un uomo che fugge urlando, inseguito da un ufficiale che lo afferra per i capelli e gli spara un colpo in bocca. Di nuovo silenzio. Più lungo questa volta. Un'eternità. La terra vibra leggermente sotto i passi di qualcuno che si avvicina. Altre detonazioni e un vivo bruciore al capo. Il colpo di grazia? Si solleva qualche zampillo di terra. Minuti, ore, secoli, lì, fermo come una pietra.	P.P. occhio aperto di Carlo Suzzi tra i corpi
14	Fotografo	Le tre foto del Corteo dei 43 sappiamo che sono giunte sino a noi grazie al fotografo Moscardelli, che aveva lo studio di fronte all'imbarcadere di Intra, e a cui fu richiesto	

¹ L. Minioni, *Il V.C.O. e la Resistenza. La storia, i fatti, gli uomini*, Casa della Resistenza, Verbania, s.d., pp 92-93

		perentoriamente di sviluppare un negativo in fretta e in assoluta riservatezza. Nonostante la sorveglianza di un soldato tedesco incaricato di vigilare sul materiale definito “segreto”, Moscardelli riuscì a fare le copie che oggi noi conosciamo.	
15	Festa a Villa Caramora	La festa viene raccontata dall'esterno dal giudice Liguori e dall'interno dal Podestà Pirola che vi era stato portato. (devo recuperare il testo della sua testimonianza)	
16	Ritratti dei 43	Note biografiche essenziali	Ritratti
17	Conclusione	La manifestazione di un anno dopo. La messa al campo e la commemorazione Il disseppellimento	La croce di legno ..
18	Titoli di coda	Cosa è successo dopo: <ul style="list-style-type: none"> - Giudice Liguori - La bambina (Irene Magistrini) - Il bambino: Ermanno Olmi - Luigi Velati: diventerà partigiano e cadrà a Trarego - Suzzi. Il partigiano Quarantatré fino alla Tailandia - La foto Dall'ANPI a Berlino - Il Podestà Pirola - Gli esecutori > armadio della vergogna - La Valle > oggi Parco Nazionale - Fondotoce: <ul style="list-style-type: none"> o il Muro (dettaglio con gli ignoti) o Il parco della Memoria e della Pace o La Casa della Resistenza 	
		Ringraziamenti Bibliografia	